Camera

Nuove rivelazioni sul «caso Tandoy»

Più forte il PCI

per una nuova maggioranza

per una nuova politica

I comizi comunisti

Diamo qui l'elenco dei principali comizi indetti dal PCI per oggi, domani e lunedì, e un panorama delle manifestazioni organizzate nelle varie province:

OGGI

UDINE: Berlinguer.
GENZANO: Bufalini.
S. EGIDIO DI CESENA: Boldrini.
OCCHIOBELLO: De Polzer.
RONCHIS: Fiamigni.
LOCATE: Quercioli.
PESARO: Pesenti.
AVELLINO: Pavolini.
TRIESTE: Vidali - Sema.

DOMANI

CIVITAVECCHIA: Alicata.
PORDENONE: Berlinguer.
SPILIMBERGO: Berlinguer
CASALMAGGIORE: Cossutta.
RIETI: Colombi.
TERNI: Ingrao.
BENEVENTO: Napolitano.
ANCONA: Macaluso.
JESI: Macaluso.
CERVIGNANO: Occhetto.
TRIESTE: Occhetto.
MONCALIERI: Pecchioli.
FERMO: Barca.
CROTONE: Barontini.
FERMIGNANO: Bruni.
PORTO TOLLE: Busetto.
REGALBUTO: P. Colaianni
SORSO: L. Berlinguer.
BARRAFRANCA: P. Colaianni.
RESINA: Chiaromonte.
ZAPPONETA: Baldina Di Vittorio Berti.
TORTONA: D'Amico.
TRICESIMO: Fiamigni.
BRA: Garessio.
CENESELLI: Galani.
LUGO DI ROMAGNA: Gladresco.
CASTELLAMMARE DI STABIA: Geremicca.
VEROLI: Gargiulo.
ITTIRI: Lorelli.
BRESCIA: Nicoletto - Binetti.
APRILIA: Roggi.
VENEZIA MESTRE: Tortorella.
CORTONA: Trivelli.

LUNEDI'

RIFREDI: Galluzzi.
MODENA: Miana.
IVREA e VILLARPEROSA: G. C. Pajetta.
EMPOLI: Canullo.
ROVIGO: Galani.
GROSSETO: Pesenti.

OGGI

A MANTOVA si svolgerà una tavola rotonda sul seguente tema: leggi agrarie, Federconsorzi, elezioni mutue contadine e proposte del PCI.

Parteciperanno i compagni parlamentari Sandri, Almoni, Zanardi e il geom. Asinari.

DOMANI

A TRIESTE si svolgerà una manifestazione sulla Spagna, durante la quale verrà proiettato il film «Morire a Madrid». A conclusione parlerà il compagno Vittorio Vidali.

Nei circondario si svolgeranno diverse decine di comizi e di assemblee.

Le organizzazioni del nostro Partito hanno indetto centinaia di manifestazioni politiche in ogni regione d'Italia nelle giornate di oggi e di domani. I comizi saranno oltre 1.500, 500 dei quali nella sola Lombardia.

Segnaliamo — oltre a quelli di cui pubblichiamo l'elenco — i numerosissimi comizi di questi giorni nel Friuli-Venezia Giulia, la nuova Regione a Statuto speciale dove è in pieno svolgimento la campagna elettorale per il primo Consiglio Regionale e dove sempre più intenso diviene il dialogo fra il PCI e le popolazioni, i lavoratori.

In provincia di GORIZIA parlerà oggi a Mossa il compagno Menichino, mentre lunedì e martedì si terranno comizi a S. Canciano d'Isonzo, S. Pier d'Isonzo, Begliano (lunedì), Gorizia Piuma, Gorizia S. Andrea, al Cotonificio Triestino, alla fabbrica SAFOG (martedì). In provincia di UDINE parlerà oggi il compagno on. Pellegrini a S. Giovanni Natisone, mentre altre manifestazioni avranno luogo a Lavariano, Nogaredo, Udine - V. Grazzano, Adegliacco, Canebola, Plaino, Casacco, S. Predamano, S. Vito al Torre, Ioannis, Tapogliano; domani il compagno Occhetto, segretario della FGCI, parlerà a Manzano, il compagno on. Lizzero ad Attimis e a Pocenia, il compagno on. Pellegrini a Sagagna. Sono inoltre previste molte altre manifestazioni nei vari centri della provincia. Nella circoscrizione di PORDENONE si terranno oggi comizi a Valeriano, Marsure e Castello di Aviano, Fornali di Pasiano e in numerosi altri centri; domani a Pordenone e Spilimbergo, dove parlerà il compagno Enrico Berlinguer, della Segreteria nazionale del Partito, Travesio, dove parlerà la compagna on. Adele Bei, a Budoia, Fiume Veneto, Rivarotta, S. Paolo, Brugnera, Cordenous, Carbona, Rosa, S. Andrea.

Numerose manifestazioni si svolgeranno in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Emilia, in Toscana, nelle Marche, nel Lazio, in Campania, in Puglia, in Calabria, in Abruzzo, in Sardegna, in Sicilia.

Senato

Martedì la commissione decide sulla legge per il personale sanitario

Il disegno di legge sullo stato giuridico del personale sanitario degli ospedali, è stato discusso ieri alla Commissione Sanità del Senato, presente il ministro della Sanità on. Mancini. Il dibattito si è svolto in sede referente ma, in seguito ad un accordo auspicato dai parlamentari comunisti, è stato deciso che il provvedimento venga esaminato, nella prossima settimana, (probabilmente martedì) in sede deliberante. La richiesta dei senatori comunisti di accelerare l'«iter» del provvedimento, aveva come scopo di impedire che la legge molto attesa dalle categorie interessate, venisse insabbiata in commissione.

Nel testo approvato dalla Camera sono state tuttavia introdotte alcune modifiche, per cui subito dopo l'approvazione della Commissione del Senato, dovrà tornare a Montecitorio. Nel testo della commissione è detto che i sovraintendenti sanitari, i direttori sanitari, i vice direttori sanitari e gli ispettori sanitari, i direttori di farmacia e i farmacisti (questi ultimi sono stati aggiunti dalla Commissione senatoriale poichè nell'interno degli ospedali, oltre al direttore di farmacia, può esserci anche il farmacista non avente quel grado) nonchè i primari, gli aiuti e gli assistenti, che abbiano superato il periodo di prova, cessano dal servizio a compimento dei 65 anni.

Commissione P.I.

Nuove manovre per ritardare la discussione sulla scuola

La Commissione PI della Camera non ha discusso ieri, in sede referente, la proposta di legge degli onn. Ermini (DC), Codignola (PSI), Nicolazzi (PSDI) con cui i partiti della maggioranza chiedono il rinvio al 30 giugno p.v. della presentazione delle linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola e di parte delle leggi d'attuazione relative (le altre, più impegnative, dovrebbero invece essere presentate entro il 31 dicembre)

L'argomento non era, infatti, iscritto all'odg e ciò ha costituito una conferma ulteriore delle manovre dilatorie in atto.

A quanto risulta, dopo che il gruppo del PCI ha chiesto che la proposta Ermini-Codignola-Nicolazzi sia discussa in aula e dopo le ferme reazioni suscitate dall'iniziativa della maggioranza nell'opinione pubblica e nel mondo della scuola, il governo, evidentemente preoccupato, cerca di guadagnar tempo, ritardando il più possibile il dibattito.

Il compagno Speciale documenta le «ibride connivenze» di alcuni organi dello Stato in Sicilia - Evasiva risposta del sottosegretario Misasi

Che gli organi dello Stato, a vari livelli, abbiano contatti ed «utilizzino» delinquenti comuni non è cosa nuova. L'ispettore Verdiani, per es., cenava spesso con il bandito Giuliano e il suo luogotenente Pisciotta. Ma che questa pratica continui e che non si trovi un ministro o un sottosegretario disposti a deplorarla, questo è certamente un fatto che, specie oggi, con il governo attuale, non può che essere sottolineato e deplorato.

Ciò è emerso ieri, a Montecitorio, dove si discuteva una interpellanza presentata dai compagni MACALUSO e SPECIALE, che muoveva dalle indagini sul famoso caso Tandoy per denunciare le «ibride connivenze e le negligenze» che caratterizzano l'azione degli organi dello stato in Sicilia.

Il compagno SPECIALE, illustrando l'interpellanza, ha ricordato le singolari vicende che presiedettero alle indagini per il caso Tandoy, assassinato ad Agrigento la sera del 30 marzo 1960. Per due anni, ha ricordato il parlamentare comunista, le indagini vennero avviate sul falso binario del delitto passionale, evitando accuratamente di ricostruire con esattezza la figura e la personalità del Tandoy, che aveva intrattenuto per più anni equivoci rapporti con il brigantaggio e la mafia. Nella provincia di Agrigento si sono avuti nel dopoguerra ben dodici delitti politici di mafia, tutti impuniti. Quattro delle vittime erano importanti esponenti della DC. E' lecito ritenere che il Tandoy avesse individuato i mandanti e che questi, ad un certo punto, abbiano voluto liberarsene. Attualmente è imputato, come mandante dell'assassinio, il professor Di Carlo di Raffadali, ex vicepretore e segretario della DC locale. «Ci sono purtroppo anche in quest'aula — ha detto Speciale, senza provocare reazioni dai banchi della DC — dei deputati che devono a lui la loro elezione!». Ebbene, questo prof. Di Carlo fu, praticamente, associato per lungo tempo alle indagini stesse, in una confusione della attività degli organi dello stato e in una connivenza tra questi e la mafia che è ora di far cessare. Ultimo scandaloso fatto legato allo affare Tandoy è la morte di un detenuto, certo Carmelo Nocera, che era stato arrestato in relazione all'assassinio di Tandoy stesso. La morte è stata spicciativamente catalogata come suicidio, ma del suicidio pochi sono convinti.

La risposta del sottosegretario alla Giustizia, MISASI, alle documentate accuse di Speciale è stata quanto mai evasiva: «Il Ministero segue lo sviluppo delle indagini sul caso Tandoy Di questo Di Carlo non so nulla perchè nella interpellanza non era stato fatto questo nome. In quanto al Nocera non se ne è fatta l'autopsia perchè era evidente che si era impiccato».

Un po' poco: e il compagno Speciale infatti ha ripreso la parola per dichiararsi assolutamente insoddisfatto e per deplorare che alla interpellanza non sia stata data risposta anche dal Ministero dell'Interno, come sarebbe stato necessario e desiderabile.

Nel corso della seduta sono state discusse anche alcune interrogazioni. In questa sede è stato praticamente confermato dal sottosegretario SANTERO il ridimensionamento dell'ospedale militare di Lecce. Il compagno CALASSO ha vivamente protestato contro una misura che lede gli interessi di circa un milione e mezzo di cittadini pugliesi.

Il ministro BO ha respinto la richiesta dei compagni MINIO e RODANO di acquistare la azienda Marcantoni di Civitacastellana; il compagno GUIDI ha denunciato il comportamento della polizia nel corso dello sciopero della Polymer.

Ammesso dal governo al Senato

In ritardo il «presalario» agli studenti

La risposta del sottosegretario alla Pubblica istruzione ad una interrogazione comunista

La mancata corresponsione in alcuni atenei delle prime rate dell'assegno universitario (presalario) agli studenti che ne hanno diritto, è stata discussa ieri al Senato in seguito a una interrogazione presentata dai senatori comunisti MENCARAGLIA, MAMMUCARI e GRANATA. Il sottegretario alla Pubblica istruzione, Fenoaltea, rispondendo agli interroganti ha giustificato i ritardi dei pagamenti col fatto che il calcolo definitivo del numero degli assegni, al fine della ripartizione dei fondi alle varie Università, ha richiesto successive elaborazioni in seguito alla proroga del termine per la presentazione delle domande. Fenoaltea ha tenuto ad assicurare che il ministero della Pubblica istruzione segue attentamente l'*iter* della legge sul presalario, la cui registrazione da parte della Corte dei Conti dovrebbe avvenire entro breve termine. Non appena la legge sarà perfezionata — ha detto il sottosegretario — il ministero farà pervenire con ogni urgenza alle singole università le somme occorrenti al pagamento delle rate degli assegni.

Il compagno MENCARAGLIA ha rilevato che la risposta del sottosegretario non potrà essere considerata soddisfacente dagli studenti delle varie Università, specie in Toscana, dove la prima e la seconda rata degli assegni di studio non sono state ancora corrisposte. Il senatore comunista ha raccomandato che il ministero impartisca tempestivamente disposizioni affinchè, per il prossimo anno accademico, la prima rata dell'assegno di studio sia versata nel mese di novembre, in modo da evitare disagi non lievi ai giovani interessati.

Nella breve seduta di ieri mattina il Senato ha discusso anche altre interrogazioni. Rispondendo al compagno PERNA il quale aveva chiesto di sapere come si era potuto assumere assistenti straordinari incaricati presso la Facoltà di medicina dell'Università di Roma senza che vi fossero i fondi disponibili, il sottosegretario Fenoaltea ha detto che oggi la situazione è stata sanata.

Altre interrogazioni riguardavano la sistemazione della strada statale «Sorrentina» (GOMEZ D'AYALA); il personale non insegnante (TOMASSINI e MILILLO); l'ampliamento del porto di Reggio Calabria (BARBARO); e la progettata autostrada Catania - Messina (MARTINEZ).

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 14 aprile alle 17.

F.G.C.I.

«Leva» comunista per il Ventennale

L'iniziativa dei giovani comunisti nelle manifestazioni della Resistenza - All'80% la campagna di tesseramento

Il Comitato centrale della FGCI, nella sua ultima riunione, ha preso in esame la situazione politica e l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento.

Gli attuali 140.000 iscritti (80% rispetto al '63) e 32.000 reclutati, se rappresentano un apprezzabile passo in avanti nei confronti della situazione dello scorso anno alla stessa data (118.000 iscritti), non esprimono tuttavia tutte le possibilità di conquista delle masse giovanili che la realtà politica del paese offre alla nostra organizzazione.

Infatti, una grave tensione sociale e politica esiste oggi nel paese e tra la gioventù di fronte all'attacco del padronato al salario e all'occupazione operaia, condotto attraverso l'aumento dei prezzi, le riduzioni dell'orario di lavoro e i massicci licenziamenti.

L'azione del governo con le misure anticongiunturali, rivolte alla compressione dei consumi popolari e alla limitazione del credito alle piccole e medie aziende, con il rifiuto di affrontare alla radice i problemi dell'agricoltura, respingendo le richieste degli statali e la riforma della pubblica amministrazione, aggrava la condizione dei lavoratori e fa concretamente pagare ad essi il prezzo delle attuali difficoltà economiche.

Pertanto, il governo Moro, lungi dal costituire un freno all'azione monopolistica e uno strumento valido per una politica di sviluppo democratico e di riforma di struttura, rappresenta un ostacolo alla lotta unitaria delle masse popolari e diventa di fatto uno strumento della politica monopolistica.

I giovani lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, gli studenti sono oggi direttamente investiti da questa situazione per quanto riguarda sia le condizioni attuali, che le prospettive future di vita, di lavoro, di studio.

E' dunque tra le più larghe masse giovanili che va portata avanti la iniziativa politica di tutte le FGCI, per far pesare la volontà di rinnovamento della gioventù, nella vicenda politica d'oggi, ottenendo la formazione di una nuova maggioranza, che realizzi la svolta a sinistra e per ottenere l'adesione di decine di migliaia di nuovi giovani alla Federazione Giovanile Comunista.

I prossimi giorni devono vedere proiettata all'esterno tutta l'organizzazione nella preparazione di comizi, dibattiti, incontri con la gioventù operaia, studentesca, contadina sulla base delle proposte ideali e del discorso politico immediato contenuti nell'appello alla gioventù lanciato dalla nostra Assise Nazionale.

Questo dibattito e questa azione devono svilupparsi e trovare il loro centro unitario, intorno ai problemi della Resistenza.

Il Ventennale della guerra di Liberazione deve rappresentare per i giovani comunisti l'occasione per un rilancio del discorso unitario tra le forze socialiste e quelle cattoliche avanzate, quale condizione per lo sviluppo reale della democrazia in Italia.

E' con questo spirito che le organizzazioni della FGCI devono partecipare e dar vita a migliaia di iniziative che si riallaccino alla Resistenza: ed è nella prospettiva di realizzare questa nuova unità democratica che lanciamo la leva dei giovani comunisti del Ventennale della Resistenza e chiamiamo i giovani a militare nelle nostre file.

Il Partito ha deciso di impegnare su questo programma tutta la propria organizzazione affinchè, unitamente alla FGCI, si realizzi uno sforzo notevole verso il mondo giovanile. Tale impegno si concretizza esternamente in una grande azione di tesseramento alla FGCI da parte di tutto il Partito nella settimana dal 25 aprile al 1° maggio.

Questo impegno comune deve permettere a tutte le organizzazioni di realizzare rapidamente il 100% degli iscritti e di raggiungere i rispettivi obiettivi di reclutamento.

Il C. C. impegna pertanto tutti i giovani comunisti a portare le masse giovanili alla lotta per uno sbocco democratico della attuale crisi sociale e politica.

Aperto ieri a Palazzo Vecchio

Convegno a Firenze su scrittori, stampa e TV

La relazione di Franco Antonicelli - Gli interventi di G. Bellonci, Del Buono, Sanguineti, Ferrata e Bigiaretti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

Si è aperto oggi nella Sala dei Gigli, a Palazzo Vecchio, il convegno di studio e di lavoro promosso dal sindacato nazionale degli scrittori, sul tema: «Lo scrittore, la stampa e le trasmissioni radiotelevisive». Al termine dei lavori, che si svolgono a Forte di Belvedere, avrà luogo la elezione del nuovo consiglio direttivo del sindacato. Dopo il saluto del sindaco prof. La Pira, dell'avv Torricelli, presidente dell'azienda di turismo e di Giovanni Tadini Buoninsegni, presidente del Gabinetto Vieusseux, il segretario nazionale del sindacato scrittori, Libero Bigiaretti, ha dato la parola a Franco Antonicelli che ha svolto la prima relazione in programma, incentrata sul rapporto fra lo scrittore e la stampa.

Il tema, assai vasto e complesso, non è stato, a nostro avviso, sviluppato adeguatamente nel corso del dibattito.

Antonicelli, ha svolto una attenta analisi delle trasformazioni intervenute nella pubblicistica italiana e, particolarmente, nei quotidiani, rilevando come tali trasformazioni abbiano portato, prima alla scomparsa dell'elzeviro dalla «terza pagina» — che costituiva il beneficium al quale molti scrittori guardavano volentieri — e poi alla estinzione della terza pagina stessa.

Ciò è avvenuto mediante uno spostamento qualitativo: l'adozione, cioè, di pagine specialistiche (per le donne, per i giovani, per i bambini) tra le quali deve essere collocata anche la pagina letteraria. Ma — ecco il problema di fondo sollevato da Antonicelli — qual è il rapporto che è venuto a stabilirsi fra lo scrittore, il giornale ed il pubblico a cui esso si rivolge? Lo scrittore non ha nella pagina letteraria — secondo Antonicelli — molta parte: la sua antica funzione, che era quella di moderatore della vita letteraria, tende a scomparire nel lavoro collettivo. Non solo, ma la presenza del lettore — una presenza non astratta, ma storica — condiziona senza dubbio lo scrittore che scrive sui quotidiani; lo condiziona non solo dal punto di vista degli argomenti, ma anche da quello del linguaggio.

Il rapporto fra il giornale e lo scrittore richiede, dunque — secondo Antonicelli — anche quando non sembri, un compromesso. «Ma la responsabilità che investe lo scrittore di giornale è anche la stessa che investe lo scrittore in qualunque altra veste si metta in rapporto col pubblico».

Come risolvere, dunque, il problema? «Collaborare a un giornale (o ad altro mezzo di comunicazione diretta) — ha risposto l'oratore — con l'esercizio della verità, cioè con l'esercizio critico».

Dopo Goffredo Bellonci, che ha parlato della terza pagina, Oreste Del Buono è intervenuto sul problema del «condizionamento» dello scrittore, che il convegno dovrà a suo dire affrontare con più ampiezza.

Edoardo Sanguineti, richiamandosi al concetto gramsciano del «giornalismo integrale» ha posto il problema del superamento del falso dualismo fra giornalismo e letteratura, affermando che la questione deve potersi risolvere in una comune prospettiva, che tenda ad affrontare radicalmente i problemi del rinnovamento culturale della nostra società.

Giansiro Ferrata si è soffermato quindi sui processi storici, sui mutamenti sociali, economici e culturali intervenuti nel tessuto nazionale che hanno determinato la trasformazione della nostra pubblicistica e che hanno mutato anche la condizione dello scrittore, particolarmente in relazione ai problemi del nostro tempo e al rapporto diretto che lo scrittore stabilisce con il pubblico.

Libero Bigiaretti ha invitato successivamente i presenti a portare a conoscenza le loro rispettive esperienze sul terreno giornalistico e l'influenza che queste esercitano sulla loro produzione letteraria. In serata è stata inaugurata una mostra di Bompiani a Palazzo Strozzi.

m. l.

Giusta causa

L'intervento dell'on. Mario Berlinguer

Nel resoconto dei lavori delle commissioni Lavoro e Giustizia della Camera, comparso ieri sull'*Unità* (sotto il titolo: «Il PCI: approvare la giusta causa», seconda pagina) siamo incorsi in una svista. A intervenire nella discussione non è stato il compagno Luigi Berlinguer (PCI) ma il socialista Mario Berlinguer che come riferivamo, ha criticato vivacemente le riserve contenute nella relazione del de Russo-Spena che accompagna il ddl sulla giusta causa per i licenziamenti del compagno Sulotto.

Domani si chiude la mostra dell'URSS

GENOVA, 10

Domenica si conclude a Genova la «Mostra industriale e commerciale» dell'URSS, allestita nei grandi padiglioni della «Fiera del mare». L'ultima giornata coincide con l'anniversario del lancio nello spazio di Yuri Gagarin, e registrerà una serie di iniziative legate alla ricorrenza. Il bilancio dell'esposizione è estremamente positivo: sino ad oggi i visitatori sono stati 580 mila, mentre una serie di trattative commerciali sono state allacciate con numerose ditte; particolare interessante: anche per le auto sovietiche si registra una prenotazione di 1500 «Moskovic» da parte di una impresa italiana. Una serie di «giornate» hanno caratterizzato la mostra, parallelamente a dibattiti e «Tavole rotonde»: sulla medicina, sulle cooperative, sulla scienza e tecnica nell'URSS, sull'architettura e sulla cosmonautica. Stamane, intanto, la esposizione è stata visitata dal sottosegretario al tesoro onorevole Luigi Anderlini, che ha rilasciato dichiarazioni di vivo apprezzamento.

La legge a Montecitorio

La ratifica dell'accordo di Mosca sulle H

Il testo illustrato dal ministro degli Esteri Saragat

La legge per la ratifica e l'esecuzione del trattato di Mosca per la messa al bando degli esperimenti di armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e negli spazi subacquei, è stata presentata ieri a Montecitorio. Il disegno di legge consta di due soli articoli nei quali si autorizza a ratificare il trattato e si dà piena esecuzione ad esso. Un allegato contiene il testo del trattato nucleare.

Il governo italiano — come si sa — ha già dato la sua adesione al trattato di Mosca. L'adesione del governo deve essere ora convalidata dal parlamento e per questo la legge è stata presentata a Montecitorio dal ministro degli Esteri on. Saragat il quale ha steso la relazione illustrativa. «Con la conclusione del trattato di Mosca — dice la presentazione dell'on. Saragat — sull'interdizione degli esperimenti di armi nucleari e con l'adesione ad esso di quasi tutti i paesi del mondo, tra i quali si trovano largamente rappresentati Stati di nuova indipendenza, viene consacrato il coronamento di un negoziato da lungo tempo intrapreso per eliminare, conformemente alle aspettative dell'opinione pubblica mondiale, almeno quelle prove nucleari che più minacciano la salute dell'umanità».

Dopo aver ricordato che al trattato firmato a Mosca dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica hanno aderito 102 paesi tra cui l'Italia, Saragat così conclude: «Il governo attribuisce, specie nell'attuale situazione internazionale, la massima importanza a questa prima ma fondamentale realizzazione di pace che è riuscita a riscuotere l'approvazione della quasi totalità dei popoli del mondo».

Le conclusioni della commissione

La relazione dei «19» sull'Alto Adige

L'uso dell'italiano e del tedesco nelle scuole, nelle aule di giustizia e negli atti pubblici

L'on. Paolo Rossi, presidente della cosiddetta «Commissione dei 19» incaricata di studiare i problemi dell'Alto Adige allo scopo di porre fine alla tensione esistente fra la comunità di lingua italiana e quella di lingua tedesca, e sboccata fra l'altro nella campagna terroristica, ha presentato ieri la relazione conclusiva di 31 mesi di lavoro, al presidente del Consiglio on. Moro.

Nella relazione, che consta di tre capitoli e 75 pagine e comprende i resoconti delle sedute collegiali della commissione, il materiale relativo ai lavori delle sottocommissioni e dei gruppi di lavoro, le proposte scritte consegnate od inoltrate da singoli commissari o da gruppi di commissari, sono esaminati i seguenti temi: diritti delle minoranze tedesca e ladina in materia di uso della madrelingua nella vita pubblica e nei procedimenti giudiziari in Alto Adige: assunzioni nei pubblici impieghi e collocamento della mano d'opera in generale: scuola e attività culturali: ordinamento autonomistico regionale e provinciale con particolare riguardo all'amplificazione delle competenze a ciascun ente autonomo: mezzi di tutela dei diritti e delle garanzie giurisdizionali speciali.

Fra le proposte spiccano: l'espressa enunciazione della parità delle lingue tedesca ed italiana, quest'ultima continuando a far testo negli atti a carattere legislativo e negli altri casi previsti dallo statuto regionale: l'esclusione dell'interrogatorio delle parti, quando queste non conoscano la lingua dell'interrogante, dagli atti che ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria possono compiere nei casi di flagranza senza l'uso del tedesco; competenza legislativa di grado terziario alle province in materia di collocamento ed avviamento al lavoro, organizzazione e funzionamento degli uffici competenti e loro ordinamento; numero di posti nei pubblici impieghi per quanto possibile adeguato alla consistenza dei diversi gruppi linguistici; analogo criterio anche per la magistratura giudicante ed inquirente; minimo di quattro anni (invece di tre) di residenza per poter partecipare alle elezioni (alla fine di escludere i più recenti immigrati); facilitazioni di circolazione dei film tedeschi; aumento delle competenze delle province in materia scolastica e in altre di prevalente importanza locale (opere idrauliche, finanza, pubblica sicurezza per quanto attiene ad esercizi e spettacoli pubblici); modifica della denominazione ufficiale della regione in lingua tedesca da «Trentino-Etschland» in «Trentino-Sudtirol»; facoltà di impugnazione davanti alla Corte costituzionale di una proposta di legge approvata dalla maggioranza dei consiglieri presenti, nonostante il voto contrario della maggioranza di un gruppo linguistico; modifica della norma dello statuto regionale che, quando non si ottenga il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri di ciascuna provincia, attribuisce l'approvazione dei bilanci al ministero dell'Interno: composizione proporzionale delle giurie popolari, ecc.

IN BREVE

Convegno di studenti Belle arti

Si è concluso ieri a Palazzo Barberini il convegno nazionale degli studenti delle Accademie di belle arti. Presiedeva l'on. Paolo Rossi ed è intervenuto, per concludere i lavori, il sottosegretario Magrì, in sostituzione dell'on. Gui. E' stata votata una loro mozione nella quale si chiede una radicale riforma delle Accademie di belle arti. La mozione supera largamente il progetto di legge dei socialdemocratici Rossi e Orlandi. La presa di posizione degli studenti è stata decisamente respinta dall'on. Magrì provocando l'indignazione degli studenti i quali si sono riuniti per decidere le modalità di nuove iniziative che facciano accogliere le loro proposte.

I compensi della TETI

La società TETI aveva chiesto un compenso suppletivo di 1.000 lire al trimestre ai propri utenti che non desiderano figurare sull'elenco degli abbonati al telefono. Il ministro delle Poste, rispondendo ad una interrogazione, ha fatto presente che l'azienda di Stato è stata invitata a sospendere il provvedimento. La TETI aveva giustificato l'applicazione del compenso con il sensibile aggravio di spese organizzative causato dall'elevato numero di «anonimi».

Interrogazione sull'Italcable

I deputati comunisti Leonardi e Nannuzzi hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e delle telecomunicazioni per sapere se corrisponde a verità che l'Italcable si trova in una grave situazione deficitaria derivata dallo stato dei rapporti attualmente esistenti con lo Stato per i servizi ad essa concessi. In particolare — prosegue l'interrogazione — i due deputati chiedono di sapere quali sono gli intendimenti del ministro per quanto riguarda una possibile unificazione dei servizi dell'Italcable con servizi analoghi attualmente eserciti direttamente dal ministero delle Poste».